

# Montezemolo a Barcella

## «Porre freno alle divisioni»

### A CACCIA DI ALLEANZE

Via Camozzi vara la «Casa degli imprenditori» e il leader aggiunge: «Meno barriere tra rappresentanti d'azienda. A Bologna ci siamo alleati con l'Api, per me è questa la nuova strada»

**BERGAMO** - Veleni, contrapposizioni e risse sono l'opposto di quanto si aspetta il Paese: nella politica, ma anche nell'imprenditoria. Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, intervenendo al centenario della Confindustria Bergamo. Dopo il discorso del presidente Alberto Barcella, che aveva sottolineato le nuove alleanze associative con l'Unione Artigiani e il terziario avanzato, Montezemolo ha replicato con il dovuto garbo, chiedendo «meno barriere tra rappresentanti d'impresa: in un'Italia dove regnano i campanili, noi industriali dobbiamo mostrarci diversi: criticiamo un Paese complicato, ma non guardiamo in casa nostra alle nostre divisioni. Sono felice per gli accordi con artigiani e terziario, ma a Bologna la Confindustria si è alleata con l'Api ed è questa, secondo me, la strada della modernizzazione». E al di là dei momenti celebrativi, degli ospiti illustri e del secolo di vita, lo stesso Barcella ha concluso il proprio intervento da là da dov'era partito, cioè sui nuovi scenari associazionistici dopo la nascita di Impresa & Territorio, il comitato unitario della Pmi per la prima volta che ha messo in minoranza gli industriali nel consiglio camerale: «Il futuro si fonda su una rappresentanza delle imprese che va al di là di vecchie distinzioni dimensionali e settoriali - ha detto Barcella prima di cedere la parola al leader - per questo è necessaria una "Casa degli imprenditori" aperta a tutti e aperta al nuovo».

**UN SOGNO PER POCHI** - Va detto che la platea non

si è affatto spellata le mani ad applaudire, nemmeno agli affondo contro il fisco e la politica. Certo, i lavori hanno sfiorato le 4 ore e si potrebbe parlare di stanchezza fisiologica, però alla Fiera Nuova non c'erano dei novellini ma i più naviganti capitani d'industria della provincia al gran com-

pleto, autorità civili e religiose - compreso il vescovo Amadei. Il «sogno kennediano, da ragazzo degli anni '60» di Montezemolo è sembrato lontano anni luce dai sogni degli associati, così come si è aperto un abisso tra le preoccupazioni del presidentissimo («Domenica mi aspetta una sfida cruciale al Gp del Canada») e quelle della base. Quattro applausi - abbastanza timidi - per un discorso comunque caldo, tra critiche ai sindacati, strali contro la burocrazia e slancio meritocratico, sono il segno di un legame tutt'altro che semplice tra i confindustriali di Bergamo e il loro leader.

**MALCONTENTO** - Montezemolo ha sostenuto poi la necessità di correggere «gli indicatori economici che si traducono in una pressione fiscale slegata dall'attività reale delle imprese», mettendo mano agli studi di settore dopo aver comunque ottenuto «un primo risultato con l'impegno del governo a rinviare la data dei versamenti in acconto per le imposte sui redditi di imprese, che si aggiunge al rinvio per la presentazione dei modelli Unico». La questione degli studi di settore, come ha sottolineato Montezemolo «colpisce soprattutto le piccole imprese», e quindi «Confindustria sarà inflessibile». Montezemolo ha poi aggiunto che «occorre favorire le condizioni per la ripresa economica, non mortificarle» e soprattutto «il fat-

tore tempo di risposta diventa un elemento sempre più decisivo». Al contrario finora «il sistema paese non ha offerto un sostegno o semplificazione, alleggerendo il peso della burocrazia», assumendo invece un «sentimento spesso di contrarietà nei confronti dell'impresa». E in particolare Montezemolo ha ribadito ancora una volta che «dal primo gennaio 2008 l'Italia sarà il paese con maggiori imposte sulle imprese» mentre occorre disegnare nuove «regole del gioco con i sindacati e con il governo, come ha cercato di fare Confindustria con il tavolo sulla produttività. Questo per fare - ha concluso - in Italia quello che hanno già fatto in Germania, in Austria, dove si può lavorare fino a 60 ore alla settimana, mentre in Francia l'orientamento delineato da Sarkozy si muove in questa direzione».

**Carlo Quiri**





**Montezemolo al centenario di Confindustria Bergamo (Gamba)**

## Confindustria/2. Il ministro e la politica del fare tra il caso Visco-guardia di finanza

# Di Pietro, subito l'Alta velocità

**BERGAMO** - Le grandi opere si fanno senza guardare alle bandiere politiche, come dimostrano Brebemi, Pedemontana, Tangenziale Sud di Bergamo e il primo tratto di alta velocità ferroviaria tra Milano e Treviglio «le cui procedure di gara inizieranno il 30 giugno». E' quanto ha dichiarato il ministro Antonio Di Pietro all'assemblea confindustriale, incalzato dai cronisti che gli chiedevano invece conto del caso Visco-guardia di finanza. Secondo Di Pietro, «le intercettazioni che hanno rilevanza penale non devono essere fermate da nessuno, neanche dal Parlamento», con un dissenso implicito rispetto ai presidenti del Senato e della Camera, Franco Marini e Fausto Bertinotti, che hanno inviato al presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, una lettera sul rispetto delle prerogative riconosciute dalla Costituzione in tema di intercettazioni telefoniche indirette. «Le intercettazioni telefoniche che hanno una rilevanza penale a mio avviso e ad avviso dell'Italia dei Valori non devono poter essere fermate da nessuno, neanche dal Parlamento. Troppo spesso questo Parlamento, quando si tratta di autorizzare a procedere per accertare fatti e circostanze di persone coinvolte, se si tratta di parlamentari, trova sempre qualche intoppo, qualche ragione per cui l'investigazione non può svolgersi. Credo che i parlamentari vadano considerati alla stessa stregua dei normali cittadini, quindi il problema è non commettere reati, invece di fare in modo che non vengano accertati». Di Pietro ha definito «ipocrita» il comportamento dell'opposizione di centrodestra sul caso Visco: «Siamo arrivati all'assurdo - ha detto - che lo scorso governo di centrodestra faceva riferimento a persone che avevano collaborato che corrompevano la guardia di finanza, e invece og-

gi si assurge a paladino. E ipocrisia allo stato puro: parlo di persone come Berruti e Brancher, che hanno avuto a che fare con la guardia di finanza e che il centrodestra ha fatto parlamentari».

## Le reazioni

### Calegari apprezza Sindacati più tiepidi

**BERGAMO** - Un'analisi condivisa, soprattutto sul versante del disaggio fiscale. E' il parere di Italo Calegari, presidente dell'Associazione Artigiani e del comitato unitario Impresa & Territorio, dopo l'intervento di Montezemolo al centenario di Confindustria Bergamo. «Una relazione che non si discosta dall'attuale linea confindustriale e che nel merito va sostenuta. Quando Montezemolo si è soffermato delle necessità di aggregazione tra piccole industria, ha presentato un concetto che conosciamo benissimo, così come ci trova sulle barricate quando attacca gli studi di settore. E' il momento di unirsi contro questo governo». Gigi Petteni, segretario provinciale della Cisl, parla invece del

"patto per la produttività" illustrato da Montezemolo: «L'assioma non è "più produttività, più soldi ai lavoratori, più flessibilità": un patto tra imprese e sindacato non può prescindere dalla qualità del lavoro, dalla sicurezza e dal problema del reddito per tutti i dipendenti». Secondo Maurizio Laini, segretario della Cgil, «Barcella è stato ottimista all'eccesso, forse per scelta, sorvolando su alcune criticità che ben conosce: solo mezz'ora prima di parlare, aveva incontrato le delegazioni di due fabbriche chimiche che stanno licenziando 300 persone. Più condivisibile il discorso di Montezemolo, a parte gli attacchi ingenerosi al sindacato, ma ho notato che la platea non si è scaldata ai suoi interventi».

